

Editoriale del Presidente della
Accademia di Filosofia delle Scienze Umane
prof. Franco Eugeni

Questo primo numero della nostra nuova Rivista, denominata *Bollettino dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane*, vuole essenzialmente occuparsi di un campo abbastanza vasto di argomenti, possibilmente legati ad ampliamenti dei saperi della scuola, con sconfinamenti di carattere universitario e di ricerche semplici anche di *survey* su argomenti interessanti. L'AFSU è una Accademia dedicata alla Filosofia delle Scienze Umane, dunque ci occupiamo dello studio di quelle comunità di matematici, filosofi, letterati, scienziati e tecnologi che si occuparono e si occupano dell'uomo, centralizzandone il suo libero pensiero e il suo desiderio fortemente socratico della comprensione delle cose. Punto di partenza è naturalmente l'idea che l'uomo, nel trascorrere della sua vita, è un osservatore di eventi e davanti a tali eventi fornisce le sue interpretazioni, che vanno a formare la sua verità soggettiva. A parte alcune verità inoppugnabili - come il fatto che il sole nasce e poi tramonta che, per certi versi, pure nei secoli ha dato luogo a varie discussioni - esistono tante verità di natura più labile e non necessariamente condivise, che vanno dai giudizi morali alle scelte di natura etica e politica. Gli sviluppi incalzanti delle Scienze hanno certamente arricchito tanti e importanti saperi e conoscenze parziali, ma oggi appare chiaramente che l'uomo sa forse più cose, ma su sempre meno cose, allontanandosi sempre più da quelli che sono i saperi e le concezioni unitarie, tanto graditi a scienziati del nostro passato. Dovremmo invece avvicinarci all'altro e non rifiutarlo, perché lontano dalla nostra piccola specializzazione. Vorremmo fare nostro a riguardo il motto di Voltaire, che asseriva: «difenderò fino alla morte il principio che tu possa esprimere la tua idea anche se questa è contraria alla mia...». Tra le varie società che operarono in varie epoche e in vari

momenti storici, ai fini di capire e dibattere questi forti problemi, occorre nelle nostre ricerche ricordarne alcune, dagli antichi Celti, alla scoperta dell'America e via attraverso le varie rivoluzioni culminanti oggi con la rivoluzione informatica. Va conosciuta la visione epistemologica della Scienza, abbiamo dei fatti e degli esperimenti. Costruiamo una teoria che li spiega tutti. È definitiva? La risposta è no, prima o poi salta fuori una circostanza che la teoria non spiega più. È il fenomeno della falsificazione. La teoria vecchia è da abbandonare, no se si riesce a inquadrare la vecchia teoria come caso particolare della nuova! Allora la Scienza di quel settore ha fatto un passo avanti, ha compiuto quello che si chiama “un salto epistemologico”! Il compito oggi, che appare più urgente nella attuale società è proprio la definizione di una sorta di antropologia integrale, ovvero di una filosofia attorno all'essenza dell'uomo e ai suoi compiti. Mai come oggi vale quanto affermarono Pitagora e Socrate che l'unica certezza è di non sapere, l'uomo non sa chi è, e comincia, per sua fortuna, ad essere cosciente di questa ignoranza.